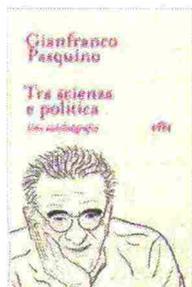


Leviatano

La politica secondo Pasquino

di Stefano Folli

Gianfranco Pasquino è un noto e rispettato "intellettuale pubblico", vale a dire un professore di scienza politica autore di una lunga serie di pubblicazioni, storico esponente del gruppo bolognese del Mulino e al tempo stesso un divulgatore che non disdegna, anzi ricerca il massimo di visibilità. Eccolo allora, da tanti anni, collaboratore di giornali e riviste, nonché molto attivo sugli schermi televisivi. In quest'ultima veste emerge la sua capacità di esprimersi con chiarezza, attraverso termini che non userebbe nelle sue monografie perché sarebbero ovviamente incomprensibili al grande pubblico. Non solo: Pasquino, allievo di Norberto Bobbio e Giovanni Sartori, è stato anche senatore della



Gianfranco Pasquino
Tra scienza e politica.
Una
autobiografia
Utet
pagg. 270
euro 20

Repubblica in tre legislature (a partire dal 1983 come indipendente prima nel Pci e poi tra i "progressisti") e si è fatto la fama di riformatore irriducibile alle logiche di partito e ai compromessi privi di visione. Il che non ha giovato alla sua popolarità in certi ambienti. Ritornato all'università, e alle conferenze negli amati Stati Uniti, ha continuato a guardare con scetticismo ai passi falsi della sinistra nella transizione dall'Ulivo al Pd. Infine si è candidato con una lista autonoma a sindaco di Bologna: risultato modesto, ma con l'affermazione una volta di più della propria indipendenza. Ora, avendo raggiunto e doppiato il capo degli 80 anni, Pasquino pubblica con Utet un'autobiografia (*Tra scienza e politica*) che racconta l'itinerario di uno studioso che non ha mai amato

starsene chiuso nella torre. Le parti più interessanti del libro sono quelle in cui ricostruisce la difficoltà, quasi l'impossibilità, di calare le idee riformatrici nel corpo di un sistema spesso refrattario alle novità. L'autore è piuttosto esplicito nell'indicare le sue simpatie e antipatie, senza lesinare nomi e cognomi. Tra le battaglie meritorie di Pasquino va collocata al primo posto quella sul sistema elettorale a doppio turno, come in Francia. Sulla scorta di Sartori, egli ritiene quel modello il migliore possibile per l'Italia. Difficile dargli torto. Ma naturalmente non se ne è fatto nulla. Molto aspra la critica, che non risparmia l'amico Romano Prodi, verso il Pd: "fusione gelida di spezzoni di ceto politico" volta a "salvare le poltrone", senza mai coinvolgere "associazioni non satelliti".

